

Carissimi, noi amiamo Dio perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello. Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.

In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.

Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

Noi amiamo Dio perché Egli ci ha amati per primo: una delle verità fondamentali della nostra fede è credere non solo che siamo stati generati, creati, da Dio, ma che siamo da Lui amati.

E siamo amati a prescindere da quello che siamo o da come siamo.

E siamo amati per sempre!

Certo, poi dipende da noi se vogliamo accogliere e vivere di questo amore o se invece vogliamo accontentarci di un altro amore, un amore secondario, di altri amori come possono essere quelli che il mondo ci offre.

Una delle sfide più grandi della nostra fede è cercare di amare Dio, di corrispondere a questo amore mettendolo al primo posto perché Egli è all'origine del nostro essere, è all'origine anche della nostra stessa capacità di amare, è all'origine della nostra anima, del nostro cuore, che è fatto per amare.

Sicuramente il nostro cuore si sazia dell'amore di un coniuge o dell'amore dei figli, ma **c'è un amore ancora più grande che riempie completamente l'anima e che è l'amore di Dio sopra ogni cosa.**

Questo amore noi lo conosciamo, possiamo crederci, dobbiamo crederci, perché **si è incarnato in Gesù. Questo amore si è reso visibile**, come dice san Giovanni; si è reso visibile nel tempo attraverso la manifestazione pubblica del Signore, che appunto amava i peccatori, andava a cercare quelli lontani, si donava a tutti, aveva compassione per tutti, ma, soprattutto, **si è manifestato in modo supremo e inconfutabile quando Gesù è morto in croce per noi.**

Quando allora meditiamo la crocefissione e la passione di Gesù, sicuramente possiamo e dobbiamo meditare le sue sofferenze che ha subito per noi, per donarci il suo regno, ma sicuramente dobbiamo vedere in queste sofferenze da Lui accolte la manifestazione dell'amore di Dio; dobbiamo meditare anche questa causa, questa fonte che è l'amore.

Così come quando possiamo modificare il nostro atteggiamento nei confronti di qualche persona se pensiamo alle cose buone che ci può aver fatto, noi tutti infatti, se pensiamo alle parole, ai gesti, alle cose belle che può averci fatto qualcheduno, sentiamo il nostro cuore che si addolcisce, si ammorbida anche quando magari è arrabbiato o rattristato.

La meditazione dell'amore di Dio può piano piano modificare il nostro cuore e può insegnarci ad amarlo.

Certo non saremo mai adeguati a ricambiare questo amore, però possiamo cercare di volerlo, di desiderarlo, di impegnarci a farlo come ci ha detto san Giovanni in questa lettera: uno dei modi per dimostrare il nostro amore per Lui è mettere in pratica i suoi comandamenti, la sua parola; quando non ne abbiamo voglia, possiamo dire "per amore tuo, Signore, faccio questo".

Sia lodato Gesù Cristo.